

Relazione annuale per 2009

Il divieto di erigere minaretti, la preparazione della votazione popolare sull'iniziativa della «pecora nera» e la valanga di proposte miranti ad irrigidire il diritto penale, tutto ciò ha segnato il 2009 per «Nostro Diritto» e per tutti coloro che si adoperano per lo stato di diritto, per i diritti fondamentali e per gli obblighi internazionali.

1° La conferenza annuale 2009: «L'evoluzione del diritto penale e gli sforzi per irrigidirlo»

La conferenza annuale si svolse il 25 giugno a Berna. L'on. Kurt Fluri, consigliere nazionale, l'aprì con un «aggiornamento sulle domande importanti per lo stato di diritto e il diritto internazionale e discusse a livello federale». Il fulcro della conferenza era intitolato: «L'evoluzione del diritto penale e gli sforzi miranti ad irrigidirlo». Lo trattò l'on. Alec von Graffenried, consigliere nazionale; egli si espresse a favore di una legislazione accurata e quindi anche di una paziente attesa e di un'evaluazione precisa delle esperienze concludenti in quanto all'ultima riforma del diritto penale. Trattò lo stesso tema il prof. Marcel A. Niggli; rilevò la necessità di castighi convincenti anche nel valore simbolico e si dichiarò disposto ad esaminare eventuali irrigidimenti ben dosati. Poi venne il dibattito, diretto dall'avv. Mirko Ros, fra i due relatori, la prof.ssa Annelies Ermer, primaria del Servizio di psichiatria forense della Facoltà di Medicina dell'Università di Berna, oltre a Bernardo Stadelmann, vicedirettore dell'Ufficio federale di giustizia, e Dominique Strebel, redattore del «Beobachter».

2° Il divieto di erigere minaretti

Nel 2009, «Nostro Diritto» si adoperò per elaborare, raccogliere e diffondere un'argomentazione contro l'iniziativa popolare per il divieto di erigere minaretti. All'inizio della battaglia referendaria, fece pubblicare brevi inserzioni: «Per una migliore convivenza delle confessioni, da noi e per tutto il mondo. No alla politica di simboli, no alla politica di rappresaglia – no all'iniziativa contro la costruzione di minaretti. Per saperne di più: <http://www.unser-recht.ch/de/aktuell.html>. Alcuni membri sostennero con donazioni il finanziamento delle inserzioni.

La chiara e sorprendente approvazione dell'iniziativa, il 29 novembre, si deve specie ai voti del PLR e del PPD. Indagini demoscopiche avevano invece indotto ad aspettare un rifiuto. Quelle previsioni avranno contribuito a dissuadere i principali esponenti politici dell'economia dall'adoperarsi attivamente contro l'iniziativa; ciò avrà incitato l'elettorato di centro destra ad un atteggiamento fatale. «Economiesuisse» pubblicò una buona argomentazione, ma la disinnescò precisando contemporaneamente che il «no» al divieto di erigere minaretti l'interessava meno di quello al divieto di esportare materiale bellico. Si provò di stimolare padroni ad impegnarsi per il rispetto del loro personale musulmano, ma furono vane fatiche, salvo qualche lodevole eccezione.

Il «sì» al divieto di erigere minaretti scatenò un acceso dibattito sul posto degli aderenti all'islam nella nostra società, sulla compatibilità di rituali e costumi pubblici coi valori dell'illuminismo, del liberalismo, della democrazia, dell'uguaglianza dei sessi e sulla forma e il grado dell'integrazione sociale che vada stimolata o richiesta. Questa controversa è vivace nell'intera Europa; vi partecipa anche «Nostro Diritto», memore della somma importanza del problema per i diritti fondamentali.

3° L'iniziativa espulsione

Nel 2009, «Nostro Diritto» si dedicò intensamente all'iniziativa per il rimpatrio dei delinquenti stranieri. Si trattò pure, da posizioni contrapposte, la domanda dell'invalidamento di iniziative popolari. Ciò fornì un esempio di riflessione critica sui criteri e sulla procedura per esaminare la validità di iniziative popolari. Ci dobbiamo preparare ad una violenta propaganda, all'insegna della «tolleranza zero», che poggerà proprio sui difetti dell'iniziativa in quanto al diritto costituzionale ed internazionale, quali l'inosservanza della proporzionalità, specie a proposito dell'uso improprio dell'aiuto sociale o di delitti minori legati alla droga, e del divieto di rimpatriare stranieri verso paesi in cui potrebbero venire torturati o uccisi.

4° Lettere elettroniche

Nel 2009, «Nostro Diritto» inviò circolari elettroniche, dal no. 105 al no. 170, a tutti i soci nonché a una sessantina di persone interessate. Si possono consultare quelle circolari sui nostri siti web; mostrano ciò che ci preoccupava.

5° La vita dell'Associazione

L'assemblea generale ha eletto l'on. Alec von Graffenried, consigliere nazionale, membro della presidenza. Lena Schneller e Rafael Neziri se ne dovettero purtroppo dimettere; le loro ricerche e i loro impegni professionali impedivano la loro partecipazione alle sue attività. Li ringraziamo nuovamente per il sostegno efficace alla fondazione e ai primi passi di «Nostro Diritto».

L'Associazione ha raggiunto l'effettivo di 110 membri, più un membro collettivo.